

Laboratorio 20

La missio ad gentes delle Chiese Locali

Animatore: P. Antonio Rovelli

Segretaria: Sara Occhineri

Siamo chiamati ad individuare criteri per l'avvio di una cooperazione missionaria, per il discernimento e la partenza, per uno scambio "alla pari" tra Chiese sorelle.

Si utilizzano i tre verbi Uscire – incontrare – donarsi per seguire un percorso che ci aiuti a capire gli argomenti da sviluppare

I due obiettivi del laboratorio sono:

1. Crescita personale
2. Produzione di un testo per redigere le conclusioni del Convegno e individuarne le linee programmatiche.

Si procede attraverso tre momenti:

1. Valutazione della situazione rispetto all'ambito di nostra pertinenza: Che cosa stiamo facendo e che va bene e funziona, quali sono le luci, e quali sono, invece, le ombre, quali le difficoltà le fatiche che stiamo incontrando:

Don Marco:

Luci: esperienze nate dalla generosità e dalla voglia di alcuni preti di fare attività missionaria.

Le esperienze dei missionari servono a tenere aperta una testimonianza di apertura, quindi vi è una ricaduta nella diocesi delle esperienze personali, che porta ad un'attenzione ai poveri, ad una maggiore responsabilità del laicato.

Ombre: dopo 45 anni qualcosa non ha più funzionato perché non si è sentita la responsabilità di una Chiesa che si apre a un'altra Chiesa, ma la missione Ad Gentes si è ridotta all'iniziativa personale dei sacerdoti senza che la diocesi sentisse la responsabilità del mandato missionario.

Un altro aspetto negativo è stato quello di ridurre o comunicare l'esperienza come una serie di opere compiute in un'altra parte del mondo

Don Claudio:

Desiderio della diocesi di rimanere aperta si contrappone alla fatica di trovare persone (preti) che si sentano di investire il loro tempo in missione. Educati con lo schema della missio ad intra e ad extra, ma missione è ovunque, andare verso chi non conosce Cristo.

Don Paolo:

Ombre: Missionari fidei donum da Livorno sono solo 2 o 3, ci si è ritrovati come diocesi con qualche volontario. Tutto è ridotto al coinvolgimento di singole parrocchie;

Luci: anche se ridotto tutto alle singole parrocchie, in queste piccole realtà isolate vi è un grande movimento missionario

CMD attivo da 10 anni. Problematiche: uscire, si è tentato di uscire, la diocesi gemella è venuta incontro e ha accolto finché si sono portati container; la diocesi però è povera e quando non si porta niente cessano i rapporti. Invece con i nuovi vescovi della Tanzania, si è potuto parlare di scambio vero e proprio. Il vescovo ha cambiato la sua visuale dopo un viaggio; tutto è catechesi, niente è missione.

Frate Francesco:

Frase come obiettivo: ACCOGLIERE è UN VERBO che manca, lo scambio non è ancora alla pari, molti missionari che vengono da altre chiese ma quanto sono accolti alla pari?

I missionari italiani non sono riaccolti e valorizzati, la Chiesa italiana fa fatica ad elaborare una pastorale missionaria perché non valorizza chi ha fatto l'esperienza, la chiesa non si è accorta che la situazione è cambiata e fa fatica.

Problemi: Le problematiche risalgono al Congresso di Vienna, con cui l'Africa è vista come luogo dove "salvare il buon selvaggio". L'idea di missionarietà risente ancora di questa impostazione. Dall'Europa sentiamo di dover aiutare, prevale l'interesse di emancipazione economica e sociale e il rapporto non è stato di scambio. Il 90 % dei gemellaggi sono impostati dal travaso di possibilità senza contraccambio.

Luce: Cercare di poter travasare il loro modo di essere alle nostre chiese; consapevolezza che ci sono tantissime cose che loro possono dare a noi: senso di Dio, della solidarietà, della famiglia. Non riusciamo a stare insieme, sintonia delle liturgie che noi non abbiamo più.

L'assemblea è coesione con Cristo ma anche tra di noi, se io esco e non faccio entrare nessuno non è uno scambio

Antonella:

Luce la vediamo quando una diocesi riesce a garantire il discorso della partenza, come luogo di apprendimento e concreto scambio, anche nei confronti dei laici.

Ombra: I laici sono ancora molto condizionati dalla disponibilità dei preti ad accogliere. Manteniamo la partenza ma bisogna aver cura del laicato

Ombra nell'uscita: difficoltà ad uscire anche a livello personale; una lettura per intuire una stanchezza nell'uscita personale.

Don Santino:

Luci: da 2 anni a Bergamo abbiamo 2 preti boliviani che lavorano in diocesi. Vogliono imparare anche da noi, sono inseriti nella pastorale, frutto positivo legato a una storia che continua dal '60. Si è avuta un'evoluzione che ha raggiunto un numero di 20 fidei donum in Bolivia, Costa d'Avorio e Cuba; situazione raggiunta dalla scelta di pionieri, ma sempre guidati dalla diocesi; la seconda fase è stata l'organizzazione della missione attraverso il coinvolgimento e la collaborazione della diocesi, del nunzio.

Collaborazione anche di tanti laici e suore

Presenza attuale ancora numerosa, preti giovani che non partono prima dei 5 anni di esperienza in diocesi ma che hanno voglia di partire.

Ombre: si ha difficoltà nel rientrare; capita che dopo 12/ 15 anni di esperienza come fidei donum si fa fatica a reinserirsi nella diocesi di partenza; molti di questi sacerdoti restano e alcuni sono diventati vescovi (4 dalla diocesi sono vescovi in Bolivia). È un aspetto negativo perché non bisogna evangelizzare per restare.

Luci: La chiesa di Bergamo ha dato spesso molte risorse economiche

Ombre: strutture pesanti realizzate si continua con fatica a mantenerle nella chiesa locale, quindi si avvia solo il minimo di strutture dove poi può subentrare il prete boliviano.

Più luci che ombre a Bergamo, l'esperienza dei fidei donum è valorizzata in diocesi e aiuta molto la diocesi stessa.

Suor Stefania:

Tre verbi, c'è bisogno delle comunità missionarie. Nella realtà di Torino accompagnare i giovani (una delle periferie) che hanno un grande desiderio di uscire. Gruppi che aiutano i giovani a fare esperienze grazie al CMD, tentativo di trovare momenti comuni di condivisione per sentirsi parte di una chiesa che esce. Al ritorno questi giovani diventano un potenziale nelle comunità in cui vivono, bisogna investire tanto nella formazione dei giovani. Fare l'esperienza aiuta a cambiare punto di vista qui.

Don Francesco:

Sia luce che ombra: oltre le missio fidei donum quantità enorme di microprogetti con realtà locali, da una parte rappresenta una cosa positiva, crea tanti ponti con l'esterno, ma la paura è quella di sfuggire all'elemento diocesano.

Diocesi di Cuneo:

La missionarietà deve cambiare totalmente.

Ombre: Missionarietà clericale deve diventare testimoniale, I fidei donum da 12 sono rimasti in due.

Luci: crescono anche altre realtà. Attenzioni alle realtà che ci aiutano a vedere la missionarietà come testimonianza

Don Giovanni:

Luci: Come testimonianza è stato importante l'invio delle famiglie in Cile.

Ombre: Missionarietà dei fidei donum aveva invece l'impressione di essere più che altro un trasferimento di capitale.

Don Giuseppe:

Luci: A Verona grande esperienza missionaria; svolta importante dopo 1980 con una configurazione più precisa dei fidei donum. Dopo, necessità di impegno non come disponibilità dei singoli ma scambio tra chiese! È la chiesa di Verona che è partita.

Tempo limite tra le cooperazioni tra chiese: noi dobbiamo diminuire e loro crescere. Bisogna lavorare per diventare inutili perché l'obiettivo è di rendere le chiese locali autonome, turno e scambio dei preti perché non deve essere l'esperienza dei singoli. I preti al ritorno devono essere dono e arricchimento per la nostra diocesi.

Ombre: Non si riesce a gestire il rientro

Coinvolgimento dei laici: distinguere tra volontariato e missionario laico (Guinea Bissau)

Tentare l'esperienza di equipe di laici missionari allo stesso livello dei preti. Non sempre è stato positivo ma in alcuni casi si. Missione fidei donum non deve essere esclusivamente clericale ma di chiesa, ed essendo questa composta per la maggior parte dai laici anche questi ultimi sono importanti.

Ombre: non è possibile che da 10 anni non si faccia animazione missionaria nei seminari, addirittura ostacolando il desiderio di alcuni giovani. Si pensa troppo alle nostre parrocchie scoperte e non al di fuori

Diocesi di Rimini:

Ombre: Missio ad gentes attuale o no? Poca gente ancora conosce Dio, ad gentes è ancora una priorità delle comunità cristiane. A livello diocesano, nella programmazione attuale l'ufficio missionario è in secondo piano rispetto alla pastorale ordinaria.

I preti giovani non vivono il desiderio della missione, si dovrebbe fare un Erasmus per i seminaristi.

Nelle nostre diocesi i gruppi missionari delle parrocchie sono pochissimi. I nostri missionari partiti hanno un po' di colpe perché si pensa in modo sbagliato alla missione Ad gentes. Si deve dire che la missione ad gentes ci deve essere.

Diocesi di Milano:

Luci: la missione indipendentemente da noi c'è, rappresentata da tante associazioni e gruppi.

Ombre: non c'è una rete per agganciare tutte queste realtà.

Luci: Workshop missionario di giovani che hanno fatto un'esperienza missionaria. Le associazioni stesse organizzano la formazione dei giovani. 100 giovani partono dagli istituti

Ombre: ognuno fa per se. Uno dei tanti motivi per cui le diocesi non hanno dato spazio alle congregazioni.

Con i fidei donum rientrati l'ufficio missio si incontra ogni due o tre mesi per degli aggiornamenti, documento dei fidei donum rientrati che vogliono fare una fraternità sacerdotale.

Patrizia:

Luci: comunità missionaria di Villaregia segue la formazione dei missionari più giovani come scambio tra italiani e altri paesi già da metà formazione.

Nella diocesi di Brescia c'è molto spirito missionario, ogni zona della diocesi è affidata ad un istituto missionario

Ombre: tante associazioni non si sentono ancora rappresentate. Tentativo di dare una formazione a chi lavora nell'ambito missionario è una luce delle commissioni zonali. Cooperazione tra istituti e associazioni.

Nuovi stili di viaggio.

Diocesi di Reggio Emilia:

cammino sia nella presentazione dei viaggi che nella formazione. Le esperienze come arricchimento della vita parrocchiale. Dare opportunità di vivere un'esperienza diversa.

SECONDA FASE

L'obiettivo di questa seconda fase è quello di individuare le cose da cambiare, valutando quale conversione attuare negli atteggiamenti e fornire delle proposte a livello concreto e iniziative da mettere in atto per migliorare l'ambito analizzato:

Fase di orientamento per dare delle indicazioni in futuro.

Tante comunità sono senza Eucaristia e hanno sete di eucaristia. Se l'Eucaristia è al centro la Chiesa deve garantire l'Eucaristia a quante più persone possibile.

Bisogna allargare lo sguardo, dare più spazio ai laici, assemblare le piccole parrocchie per avere più sacerdoti liberi che possano guardare all'esigenza mondiale. Ridistribuzione del clero con lo sguardo aperto alla mondialità.

Conversione e proposte operative: Da cambiare la figura dei laici e il loro impegno nella Chiesa. Privilegiare lo scambio di personale pastorale, ben vengano i sacerdoti da altri paesi ma che siano fidei donum, non devono venire per tappare buchi di parrocchie scoperte.

Cambio di prospettive: quando noi come Chiesa italiana andiamo fuori non andiamo per edificare un'altra chiesa. Scambio alla pari. Chiesa meno clericale e meno sacramentale, ci deve essere spazio per i laici, per il dialogo. Loro possono darci una vitalità di Chiesa, uno snellimento della liturgia.

Frate Francesco: consigliare ai vescovi di mettere insieme i figli della missione.

Don Mariano: è importante non perdere il discorso dei fidei donum, l'unica prospettiva è che se le chiese piccole continuano ad essere piccole, devono mettersi insieme per far continuare la missione.

Bisogna valorizzare l'esistente, fare rete delle associazioni che operano in ambito missionario.

Don Giuseppe: Nel Triveneto si fanno tre anni di fidei donum per studiare la lingua, le diocesi hanno intrapreso insieme questo cammino

Fra Luca: Bisogna coordinarsi; portare i preti evangelizzati nelle nostre comunità. È un modo concreto di essere francescani. Bisogna sostenere le diverse attività, limite è quello di chiudersi. Essere francescano vuole essere un sostegno alla chiesa stessa. Non avere una mentalità chiusa.

Federica: creazione di equipe, più cooperazione tra diocesi e parrocchie, le parrocchie devono uscire verso realtà diverse.

Formazione dei giovani: riportare le esperienze missionarie, cooperare e raccontare le possibilità che ci sono.

Marco: passare dalla quantità delle esperienze alla qualità; modello corretto dei fidei donum è quello di raccontare, non chiedere; parliamo di progetti e non di Gesù Cristo.

Centri missionari devono uscire e dare la formazione anche alle realtà che esistono. Se aiutiamo i nostri gruppi a vedere la missione come un'esperienza di preti

Ospitare preti. La fatica sta nella chiarezza dei rapporti

Luigino: ci sono comunità senza Eucaristia, forse anche perché il modello di formazione del clero.

Giuseppe: passare da una mentalità di impegno missionario di alcuni ad un impegno di chiesa, tutte le diocesi devono avere questa coscienza missionaria. La chiesa italiana ha elaborato una convenzione tra Chiesa e Laici, dovrebbe proporre una convenzione tra le chiese in maniera tale che se cambia il vescovo non si perde il discorso fatto

Convenzione Ministerialità:

Antonella: cambiamento è dato dal passaggio dalla conoscenza al discepolato

Qualche diocesi dovrebbe fare degli scambi concreti anche a livello di pastorale. Aiuto reciproco anche tra diocesi; ipotizzare delle partenze insieme. Sulla formazione focus nella formazione dei giovani ma anche e soprattutto degli adulti che hanno bisogno di sentire il bisogno di uscire.

Santino: Meno anni e più preti. Meno soldi e più persone (strutture pesanti), partenze in equipe, meno improvvisazione e più formazione e coordinamento, nell'idea che la missione è una comunità con un'altra comunità, meno attivismo e iniziative e più costanza e perseveranza, meno parole e più fatti, meno strutture e più relazioni umane

Suor Lucia: spostamenti in Italia non per tappare buchi ma per fare esperienze di scambio, soggiorni brevi e ritorno di arricchimento.

Suor Stefania: linguaggio che viene utilizzato, cambiare le definizioni, reciprocità

Giovanni: sulla formazione alla missionarietà, formazione permanente sulla missionarietà dando delle metodologie pratiche che accompagnino, insieme, fare rete

Nelle chiese giovani la ricchezza che si porta è un'esperienza di fede molto viva. Sete di Dio; bisogna riportare un Gesù vivo per far amare Gesù; trasmettere gioia, rischio grande è che la gente sta qui e ci si dimentica dell'Ad gentes

Marco: Chiesa in uscita.

Francesco: eliminare gli sprechi, porre dei segni nella storia non solo da lontano ma anche da vicino. Dare forza e prendere posizione anche qui in Italia, collegamento con gli uffici Caritas e Migrantes

Stefano: Chiedere a loro che sono qui cosa pensano di noi

Suor Teresa: coordinamento dei gruppi e assenteismo dei gruppi, fragilità della fede. Manca l'entusiasmo anche all'interno